[http://www.lastampa.it/common/img/vatican-insider/logo_vaticaninsider.gif](http://www.lastampa.it/vaticaninsider/ita)

http://www.lastampa.it/modulo/new-leaf/img/arrow_up_big.png

Il Papa: la Chiesa non rivendica spazi privilegiati nella bioetica

28/01/2016

**iacopo scaramuzzi**

città del Vaticano

Il Pontefice invita il Comitato di bioetica ad approfondire i temi del degrado ambientale, della disabilità e degli standard da armonizzare. «Oggi si rischia di smarrire ogni riferimento che non sia il profitto»

«**E’ noto a tutti quanto la Chiesa sia sensibile alle tematiche etiche, ma forse non a tutti è altrettanto chiaro che la Chiesa non rivendica alcuno spazio privilegiato in questo campo**…»: Papa Francesco riceve il Comitato nazionale per la bioetica mettendo in luce il rischio che gli **sviluppi** delle scienze e delle tecnologie biologiche e mediche «**rischiano di smarrire ogni riferimento che non sia l’utilità e il profitto**» ed esortando questo organismo consultivo del Governo italiano, guidato dal cattolico Francesco Paolo Casavola, ad **approfondire i temi del degrado ambientale, «della disabilità e della emarginazione dei soggetti vulnerabili**», ossia affrontare la sfida di **contrastare la «cultura dello scarto**» che ha «tante espressioni, tra cui vi è il trattare gli embrioni umani come materiale scartabile, e così anche le persone malate e anziane che si avvicinano alla morte» e, infine, della armonizzazione degli standard e delle regole delle attività biologiche e mediche.

«Sono lieto di poter esprimere l’apprezzamento della Chiesa per il fatto che, da ormai oltre 25 anni, è istituito in Italia, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato Nazionale per la Bioetica», ha detto Francesco. «E’ noto a tutti quanto la Chiesa sia sensibile alle tematiche etiche, ma forse non a tutti è altrettanto chiaro che la Chiesa non rivendica alcuno spazio privilegiato in questo campo, anzi, è soddisfatta quando la coscienza civile, ai vari livelli, è in grado di riflettere, di discernere e di operare sulla base della libera e aperta razionalità e dei valori costitutivi della persona e della società. Infatti, proprio questa responsabile maturità civile è il segno che la semina del Vangelo – questa sì, rivelata e affidata alla Chiesa – ha portato frutto, riuscendo a promuovere la ricerca del vero e del bene nelle complesse questioni umane ed etiche». E’ necessario, per il Papa, «**servire l’uomo, tutto l’uomo, tutti gli uomini e le donne, con particolare attenzione e cura – come è stato ricordato – per i soggetti più deboli e svantaggiati**, che stentano a far sentire la loro voce, oppure non possono ancora, o non possono più, farla sentire. **Su questo terreno la comunità ecclesiale e quella civile si incontrano e sono chiamate a collaborare, secondo le rispettive, distinte competenze**».

Il comitato «ha più volte trattato – ha detto oggi il Papa – il rispetto per l’integrità dell’essere umano e la tutela della **salute dal concepimento fino alla morte naturale, considerando la persona nella sua singolarità, sempre come fine e mai semplicemente come mezzo**. Tale principio etico è fondamentale anche per quanto concerne le applicazioni biotecnologiche in campo medico, le quali non possono mai essere utilizzate in modo lesivo della dignità umana, e nemmeno devono essere guidate unicamente da scopi industriali e commerciali. La bioetica – ha sottolineato il Papa argentino – è nata per confrontare, attraverso uno sforzo critico, le ragioni e le condizioni richieste dalla dignità della persona umana con gli sviluppi delle scienze e delle tecnologie biologiche e mediche, i quali, nel loro ritmo accelerato, rischiano di smarrire ogni riferimento che non sia l’utilità e il profitto».

Il comitato nazionale di bioetica è intervenuto negli anni scorsi su questioni legislative controverse come **fine vita, interruzione di gravidanza, cellule staminali, maternità surrogata**. Il Papa, oggi, ha incoraggiato il lavoro del Comitato «in alcuni ambiti».

**Primo**, «l’analisi interdisciplinare delle cause del **degrado ambientale**. Auspico che il Comitato possa formulare linee di indirizzo, nei campi che riguardano le scienze biologiche, per stimolare interventi di conservazione, preservazione e cura dell’ambiente. In questo ambito è opportuno un confronto tra le teorie biocentriche e quelle antropocentriche, alla ricerca di percorsi che riconoscano la corretta centralità dell’uomo nel rispetto degli altri esseri viventi e dell’intero ambiente, anche per aiutare a definire le condizioni irrinunciabili per la protezione delle generazioni future». «Uno scienziato un po’ amareggiato e scettico – ha aggiunto il Papa a braccio – una volta che dissi questa cosa circa la protezione delle generazioni future, mi rispose cosi: “Mi dica, Padre, ce ne saranno?”». **Secondo**, «il tema della **disabilità e della emarginazione dei soggetti vulnerabili**, in una società protesa alla competizione, alla accelerazione del progresso. E’ la sfida di contrastare la cultura dello scarto, che ha tante espressioni, tra cui vi è il trattare gli embrioni umani come materiale scartabile, e così anche le persone malate e anziane che si avvicinano alla morte». **Terzo**, «lo sforzo sempre maggiore verso un confronto internazionale in vista di una possibile ed auspicabile, anche se complessa, **armonizzazione degli standard e delle regole delle attività biologiche e mediche, regole che sappiano riconoscere i valori e i diritti fondamentali**».

Il Papa ha infine elogiato il Comitato per aver sensibilizzato l’opinione pubblica, a partire dalla scuola, su questioni come la comprensione dei progressi biotecnologici. Per Francesco, in generale, «la ricerca sui complessi problemi bioetici «non è facile e non sempre raggiunge rapidamente un’armonica conclusione; che e**ssa richiede sempre umiltà e realismo, e non teme il confronto tra le diverse posizioni; e che infine la testimonianza data alla verità contribuisce alla maturazione della coscienza civile**».

Oggi, intanto, in sala stampa vaticana è stato presentato il **messaggio del Papa per la XXIV Giornata mondiale del malato** che si terrà l’11 febbraio prossimo ed è stato pubblicato lo scorso settembre. Sono intervenuti mons. Zygmunt Zimowski, presidente del pontificio consiglio per gli operatori sanitari (per la Pastorale della salute), mons. Jean-Marie Mate Musivi Mupendawatu e padre Augusto Chendi, segretario e sottosegretario del dicastero, e padre Pietro Felet, segretario generale dell’Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa e Referente locale per l’organizzazione della Giornata Mondiale del Malato che si svolgerà quest’anno a Nazareth.